

8. ATTIVITA' DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO

a. Analisi e approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette.

La Direzione Investigativa Antimafia è particolarmente impegnata nell'attività di prevenzione dell'utilizzo del sistema economico-finanziario legale a scopo di riciclaggio dei proventi illeciti.

La *tracciabilità dei flussi finanziari* (identificazione della clientela e registrazione delle transazioni) e la *partecipazione attiva degli intermediari abilitati* (segnalazione di operazioni finanziarie sospette – S.O.S.) costituiscono le principali linee di azione antiriciclaggio della vigente normativa (D.Lgs. n. 231/2007).

Tale dettato prevede che l'Unità di Informazione Finanziaria (U.I.F.) della Banca d'Italia, ricevute le segnalazioni di operazioni finanziarie sospette dagli operatori abilitati, le trasmetta alla D.I.A. ed al Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza, incaricati dell'analisi e approfondimento delle stesse per i profili di rispettiva competenza. La rilevata attinenza delle segnalazioni con la criminalità organizzata comporta la successiva comunicazione al Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo.

Come già descritto nella precedente *Relazione*, la Direzione Investigativa Antimafia, per contrastare ancor più efficacemente il fenomeno in argomento, a partire dal 2015 si è dotata di un applicativo informatico (*EL.I.O.S. – Elaborazioni Investigative Operazioni Sospette*) che consente di processare tutte le segnalazioni pervenute dall'U.I.F.

Al fine, poi, di rendere sempre più efficiente l'attività di contrasto con il potenziamento della sinergia operativa tra gli Organismi che costituiscono il menzionato dispositivo "antiriciclaggio", il Direttore della D.I.A. ha sottoscritto, in data 26 maggio 2015 e reso operativo nel secondo semestre dello stesso anno, un Protocollo d'intesa con il Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, finalizzato ad una più rapida selezione delle segnalazioni attinenti alla criminalità organizzata e la tempestiva comunicazione alle competenti Autorità giudiziarie.

Nell'ottica della medesima sinergia, in data 5 aprile 2016 la D.I.A., in aggiornamento di un *memorandum* del 2012, ha stipulato un Protocollo d'intesa con la Guardia di Finanza per consolidare le strategie operative di contrasto al riciclaggio.

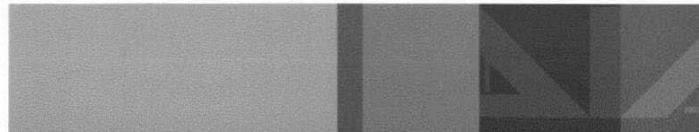
L'attività svolta a livello centrale dalla D.I.A. nel particolare settore e nel semestre in esame, ha registrato **51.652** segnalazioni di operazioni sospette pervenute dall'U.I.F.

Nello stesso periodo ne sono state analizzate **60.334**, comprensive di parte del carico del semestre precedente.

Tale screening ha comportato l'esame di **220.684** soggetti segnalati o collegati, di cui **162.144** persone fisiche e **58.540** persone giuridiche.

2° semestre

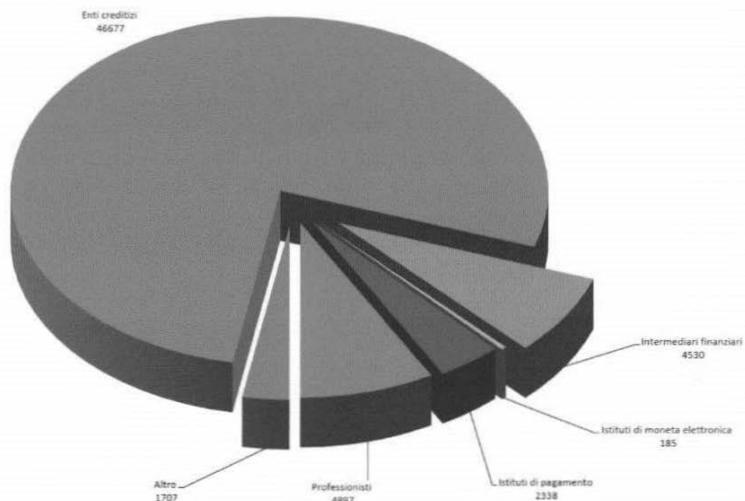
2016



8. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO

226

Fra i soggetti destinatari degli obblighi antiriciclaggio, gli enti creditizi risultano aver effettuato il maggior numero di segnalazioni (**46.677**), seguite dai professionisti (**4.897**), dagli intermediari finanziari (**4.530**), istituti di pagamento (**2.338**) e dagli istituti di moneta elettronica (**185**).



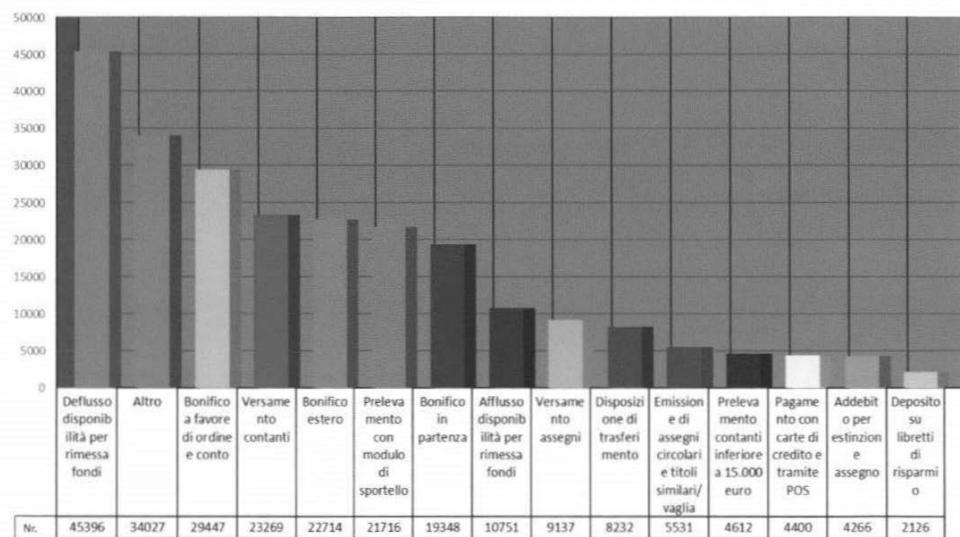
Le **60.334** segnalazioni oggetto di analisi hanno portato all'esame complessivo di **244.972** operazioni finanziarie sospette, ripartite come segue: **45.396** per deflusso disponibilità per rimessa fondi, **29.447** bonifici a favore di ordini e conti, **23.269** versamenti contanti, **22.714** bonifici esteri, **21.716** prelevamenti con moduli di sportello, **19.348** bonifici in partenza, **10.751** afflusso disponibilità per rimessa fondi, **9.137** versamenti assegni, **8.232** disposizioni di trasferimento, **5.531** emissioni di assegni circolari e titoli similari/vaglia, **4.612** prelevamenti contanti inferiori a 15.000 euro, **4.400** pagamenti con carte di credito e tramite POS, **4.266** addebiti per estinzioni assegni e **2.126** deposito su libretti di risparmio.

La maggior parte delle operazioni oggetto di segnalazione si sono registrate nelle regioni settentrionali (**115.854**),



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

confermando il *trend* già registrato nei semestri precedenti, con a seguire le regioni meridionali (57.181) e centrali (50.104), per finire con quelle insulari (14.632).

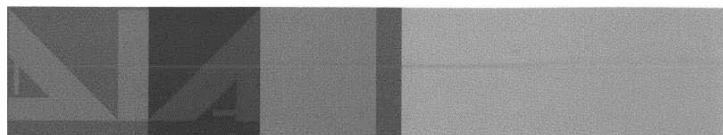
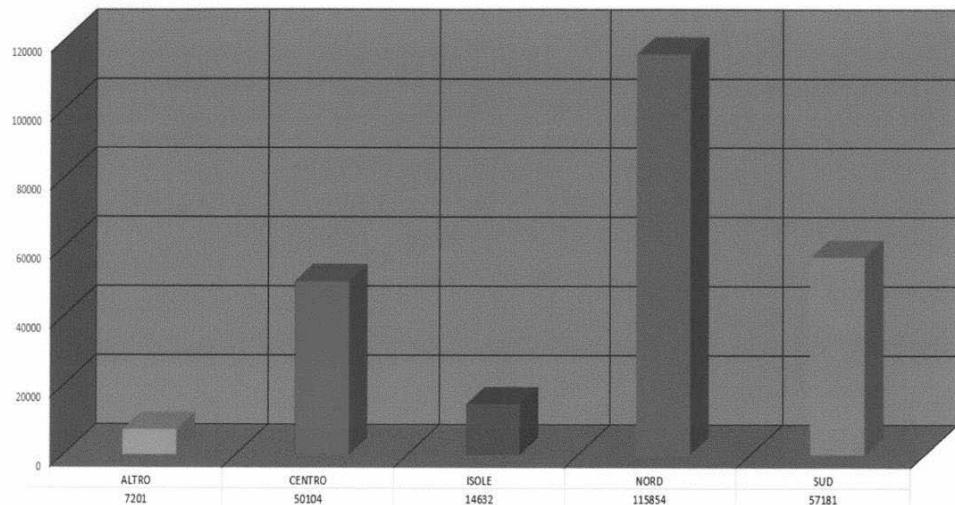


2° semestre

2016

8. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO

228



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



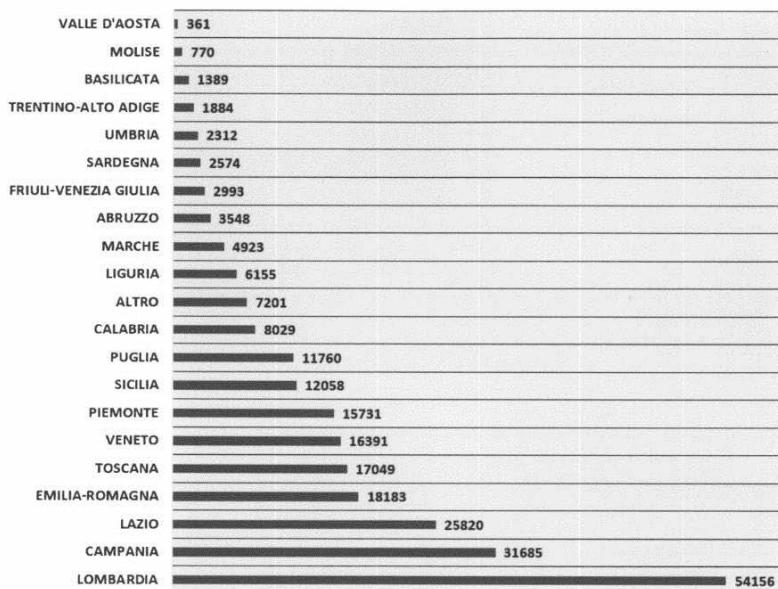
Nella tabella e nel grafico seguenti è stata esposta la ripartizione delle operazioni sospette su base regionale:

Regione	Nr. Operazioni	%
LOMBARDIA	54.156	22,11%
CAMPANIA	31.685	12,93%
LAZIO	25.820	10,54%
EMILIA-ROMAGNA	18.183	7,42%
TOSCANA	17.049	6,96%
VENETO	16.391	6,69%
PIEMONTE	15.731	6,42%
SICILIA	12.058	4,92%
PUGLIA	11.760	4,80%
CALABRIA	8.029	3,28%
ALTRÒ	7.201	2,94%
LIGURIA	6.155	2,51%
MARCHE	4.923	2,01%
ABRUZZO	3.548	1,45%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	2.993	1,22%
SARDEGNA	2.574	1,05%
UMBRIA	2.312	0,94%
TRENTINO-ALTO ADIGE	1.884	0,77%
BASILICATA	1.389	0,57%
MOLISE	770	0,31%
VALLE D'AOSTA	361	0,15%
Totali	244.972	100,00%



8. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO

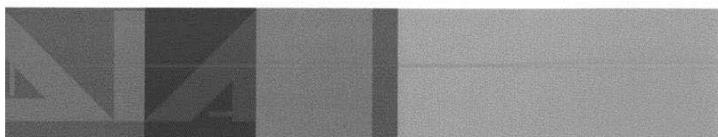
230



Come in precedenza accennato, tutte le segnalazioni di operazioni sospette potenzialmente attinenti alla criminalità organizzata, in ottemperanza al menzionato Protocollo d'intesa, vengono inviate alla D.N.A. per l'eventuale arricchimento informativo con le banche dati disponibili presso quell'A.G. e da quest'ultima indirizzate alle competenti D.D.A., laddove relative ad indagini in atto o se fatte proprie per generare i c.d. "atti di impulso".

Nel semestre in esame, **1.411** S.O.S. hanno già generato sviluppi investigativi (preventivi e/o giudiziari), per come segue:

- **1.285** sono state inviate dalla Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo direttamente alle competenti D.D.A., a seguito dell'analisi svolta per effetto del suddetto Protocollo d'intesa;



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

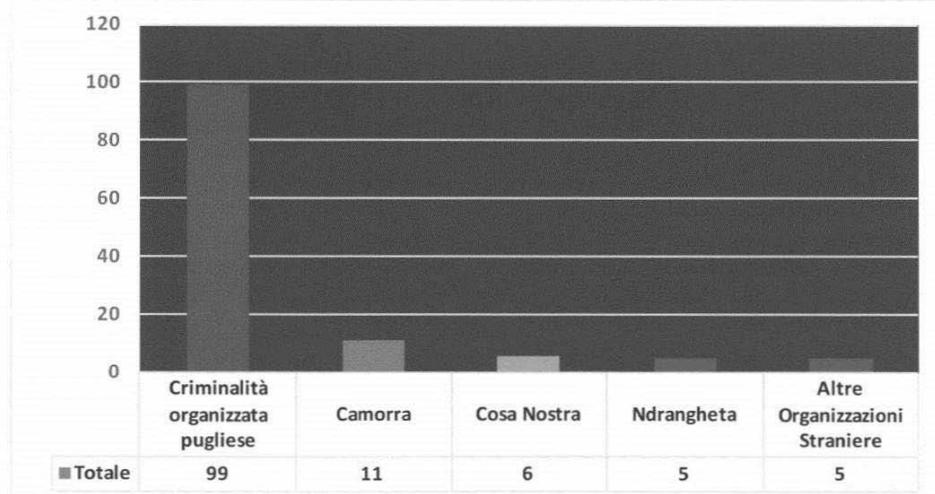


231

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

- ulteriori **126** sono state trasmesse, direttamente, per gli approfondimenti investigativi alle articolazioni territoriali della D.I.A. (Centri e Sezioni Operative). Di queste, risultano prevalenti quelle riferibili alla criminalità organizzata pugliese (99), come evidente dalla rappresentazione grafica che segue:

Area criminale	Nr. SOS
Ndrangheta	5
Camorra	11
Cosa Nostra	6
Altre Organizzazioni Straniere	5
Criminalità organizzata pugliese	99
TOTALE	126



2° semestre
2016

8. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO

232

b. Esercizio dei poteri di accesso ed accertamento presso i soggetti destinatari degli obblighi indicati negli artt. 10, 11, 12, 13 e 14 del D.Lgs. n. 231, del 21.11.2007

Nell'ambito dei molteplici strumenti operativi attraverso i quali si dispiega l'attività di investigazione preventiva della D.I.A., assumono particolare rilievo quelli sottesi a far emergere eventuali fenomeni d'infiltrazione della criminalità di stampo mafioso nel tessuto economico del Paese, caratterizzati da un inserimento diretto all'interno degli organi sociali di enti ed imprese ovvero dall'illecito utilizzo dei canali del sistema bancario e finanziario.

Al riguardo, risultano particolarmente incisivi gli specifici poteri di cui al D.L. 30 settembre 1982, n. 629 e s.m.i. che, a seguito della soppressione dell'ufficio dell'Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa, sono stati delegati alla Direzione Investigativa Antimafia dal Ministro dell'Interno, con i Decreti datati 23 dicembre 1992, 1° febbraio 1994 e 30 gennaio 2013.

In particolare, con i citati provvedimenti sono stati delegati, in via permanente, al Direttore della DIA: l'esercizio dei poteri di accesso e di accertamento presso banche, istituti di credito pubblici e privati, società fiduciarie e presso ogni altro istituto o società che esercita la raccolta del risparmio o l'intermediazione finanziaria, secondo quanto previsto dall'art. 1, comma 4, del predetto d.l. 629/82;

la facoltà di richiedere ai funzionari responsabili degli enti e degli istituti di cui al punto che precede, dati e informazioni su atti e documenti in loro possesso ed ogni notizia ritenuta utile ai fini dell'espletamento delle funzioni conferite nonché di effettuare ispezioni nell'ambito di uffici e servizi posti alle loro dipendenze, secondo quanto previsto dall'art. 1 bis, comma 1, del predetto d.l. 629/82.

Tali poteri, inoltre, con l'avvento del Decreto Legislativo 21 novembre 2007, n. 231, in ragione di quanto ivi sancito all'art. 8, punto 4, lettera c), sono stati estesi anche nei confronti di tutti i soggetti indicati agli artt. dal 10 al 14 dello stesso decreto legislativo e così ulteriormente delegati al Direttore della DIA con decreto del Ministro dell'Interno datato 30 gennaio 2013.

Sul piano operativo, nel semestre in esame, il ricorso a tali istituti, spesso propedeutico all'avvio di mirate attività investigative di natura giudiziaria o sottese all'applicazione di misure di prevenzione, comunque finalizzati allo scopo di aggredire gli ingenti patrimoni illecitamente accumulati dalla criminalità organizzata, si è concretizzato con l'emissione e la successiva esecuzione di 5 distinti provvedimenti di accesso nei confronti di soggetti previsti dal Capo III del D.Lgs. 21 novembre 2007, nr. 231.

Più in particolare, i provvedimenti di accesso hanno interessato:

- tre soggetti, tra professionisti e notai, rientranti nella casistica prevista dall'art. 12 del D.Lgs 231/2007;
- due istituti di credito compresi tra i soggetti di cui all'art. 11 del D.Lgs nr. 231/2007.

Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

c. Altre attività a tutela del sistema di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

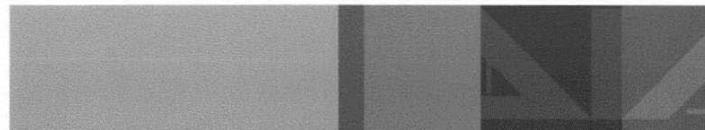
Con riferimento all'impegno complessivo profuso dalla Direzione Investigativa Antimafia nell'articolato dispositivo di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo, rilevano, tra l'altro, i contributi legati alla partecipazione di propri rappresentanti sia al Comitato di Sicurezza Finanziaria, ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs. 22 giugno 2007, n. 109, sia alla Rete degli esperti, istituzionalizzata dall'art. 4 del D.M. n. 203, adottato, il 20 ottobre 2010, su proposta dello stesso Comitato, nonché ai diversi Gruppi di lavoro istituiti in seno al medesimo Organismo.

In tale ultimo contesto, avuto riguardo alle attività in corso di svolgimento nel semestre in esame, si cita, più in particolare, la partecipazione ai Gruppi di lavoro preposti:

- all'aggiornamento del "National risk assessment", con particolare riferimento all'adeguamento dei rischi di finanziamento del terrorismo conseguenti alla intervenuta recrudescenza della relativa minaccia;
- alla stesura degli schemi di decreto tesi al recepimento della Direttiva UE 2015/849 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 20 maggio 2015 (cd. "IV Direttiva AML"), pubblicata il 5 giugno 2015 nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea;
- agli adempimenti svolti in seno alla partecipazione dell'Italia al Gruppo d'Azione Finanziaria Internazionale (GAFI) o *Financial Action Task Force* (FATF)⁵¹⁵ ed alle relative procedure di *Mutual Evaluation* nei confronti degli Stati Membri;
- alla redazione del Piano strategico nazionale per l'esercizio delle azioni correttive indicate nel Rapporto di valutazione del sistema italiano di prevenzione e contrasto del riciclaggio, del finanziamento del terrorismo e della proliferazione di armi di distruzione di massa, discusso e adottato dalla riunione Plenaria del GAFI-FATF del 22 ottobre 2015.

⁵¹⁵ Organismo intergovernativo che ha per scopo l'elaborazione e lo sviluppo di strategie di lotta al riciclaggio dei capitali di origine illecita e, dal 2001, anche di prevenzione del finanziamento al terrorismo.

2° semestre
2016



9. COOPERAZIONE E RELAZIONI INTERNAZIONALI

a. Generalità

L'analisi delle proiezioni internazionali delle organizzazioni mafiose e di matrice straniera operata nei capitoli precedenti evidenzia come, solo attraverso una sempre più stretta collaborazione tra gli Organismi dei vari Paesi interessati al contrasto alla criminalità organizzata, si possa pienamente comprendere le portata transnazionale dei macrofenomeni, e quindi definire una più ampia ed adeguata strategia di contrasto.

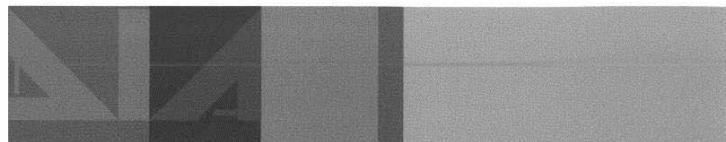
Con questa consapevolezza, anche nel semestre in esame la D.I.A. ha promosso tutta una serie di attività che, a partire dalla fase relazionale con i collaterali esteri, si sono tradotte in vere e proprie collaborazioni con i *partner* internazionali, che individuano la Direzione come il punto di riferimento, tra gli operatori di polizia del Paese, per la lotta alle mafie, in quanto strutturalmente organizzata per investigare l'intera rete criminale.

Non a caso, la D.I.A. ha proposto e sviluppato in ambito europeo, durante il semestre di presidenza italiana, l'iniziativa denominata "Rete Antimafia Operational Network-@ON", la cui operatività verrà, nel prossimo futuro, ulteriormente potenziata, nella prospettiva di intercettare più efficacemente le proiezioni criminali ed economico-finanziarie delle organizzazioni criminali transnazionali.

@ON è un progetto innovativo, perfettamente in grado di integrare i processi di cooperazione di polizia già esistenti in ambito comunitario e che si inscrive nella più ampia strategia di respiro europeo, finalizzata ad armonizzare gli strumenti normativi necessari per aggredire i patrimoni illeciti delle mafie.

In proposito, tra i provvedimenti più vicini nel tempo, vale la pena di richiamare il D. Lgs. 7 agosto 2015 n.137, in attuazione della decisione quadro 2006/783/GAI, relativa all'applicazione del principio del reciproco riconoscimento delle decisioni di confisca nei Paesi dell'Unione Europea e il D.Lgs. 29 ottobre 2016, n.202, in attuazione della direttiva 2014/42/UE, relativa al congelamento e alla confisca dei beni strumentali e dei proventi da reato, sempre nell'Unione Europea.

Nel solco di questa strategia che mira a rendere uniforme la percezione della gravità del fenomeno mafioso, proseguirà l'azione della D.I.A. tanto sul piano delle relazioni internazionali, quanto su quello, necessariamente conseguente, della cooperazione internazionale ai fini investigativi.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



b. Relazioni internazionali

Come sopra accennato, la strategia di contrasto alle proiezioni delle mafie messa in campo dalla D.I.A. passa, in primo luogo, attraverso una serie di proficue relazioni internazionali, che si sono tradotte anche in accordi finalizzati allo scambio info-investigativo, all'acquisizione di specifiche informazioni e alla collaborazione internazionale in materia di criminalità organizzata.

Una concreta manifestazione dei risultati, in questo senso, ottenuti dalla D.I.A. è la menzionata "Rete Antimafia Operational Network-@ON", cui hanno aderito diversi Paesi dell'Unione.

La "Rete", oltre ad essere in linea con gli indirizzi di politica di sicurezza comunitari, riscontra la richiesta della Risoluzione del Parlamento Europeo di ottobre 2013, che chiedeva agli Stati Membri di istituire una rete operativa "snella" per prevenire e contrastare, senza *impasse*, la criminalità organizzata attraverso il coordinamento di EUROPOL⁵¹⁶ ed il supporto della Commissione Europea⁵¹⁷.

Caratteristica essenziale e valore aggiunto della Rete @ON è, infatti, l'informalità dello strumento che, attraverso il canale SIENA, consente di dialogare direttamente tra Unità Investigative Specializzate nella lotta alla criminalità organizzata in ambito europeo, secondo uno *standard* dettato da EUROPOL con delle apposite Linee Guida.

La portata innovativa dell'iniziativa è percepibile sin dal momento dell'apertura di un caso investigativo, che viene deciso da una cabina di regia (*core group*) che si riunisce periodicamente presso la sede dell'Aja di EUROPOL e che avvia lo scambio di informazioni già nella fase preliminare delle indagini (prima che sia stato instaurato un procedimento giudiziario), per individuare le possibili convergenze investigative.

La Rete @ON, inoltre, può essere anche funzionale all'operatività delle cd. "Squadre Investigative Comuni", previste dalla Decisione Quadro 2002/456/GAI del Consiglio dell'UE, ratificata dall'Italia con il Decreto Legislativo del 15 febbraio 2016 n.34.

Nel corso del secondo semestre del 2016, in linea di continuità con le iniziative assunte a partire dall'inizio dell'anno, la D.I.A., *driver* del progetto, ha peraltro organizzato presso l'Agenzia EUROPOL una serie di incontri con gli Organismi

⁵¹⁶ A Bruxelles, il Consiglio Giustizia Affari Interni (GAI) presieduto dal Ministro dell'Interno dell'Italia, in data 4 dicembre 2014, ha definitivamente approvato l'istituzione di questo strumento di cooperazione di polizia, che oggi è in vigore, con l'obiettivo di focalizzare l'attenzione sui fenomeni di criminalità organizzata transnazionale (ai sensi della Convenzione delle Nazioni Unite di Palermo del 2000) e di svolgere una analisi criminale congiunta sui collegamenti internazionali, che possa essere utilizzata anche nel documento di analisi strategica (SOCTA) di EUROPOL.

⁵¹⁷ La "Rete Europea Antimafia - @ON" è perfettamente in linea con le attività del ciclo programmatico dell'UE (Policy Cycle 2014-2017), perché sviluppata con il pieno supporto della Commissione Europea e con la previsione di un sostegno finanziario da parte del Fondo Sicurezza Interno di Polizia (ISF 2014-2020), gestito dell'Autorità Responsabile del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno.



omologhi degli Stati Membri dell'UE⁵¹⁸, nella prospettiva di implementare ulteriormente lo scambio di informazioni relativo a casi pilota già avviati, e per analizzare, sul piano generale, macrofenomeni di interesse comune.

Uno di questi è risultato quello degli stupefacenti, tanto che, nel corso della riunione della Piattaforma *EMPACT (European Multidisciplinary Platform Against Criminal Threats)* tenutasi il 13 e 14 ottobre 2016 presso la sede dell'Aja – presente anche la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga e d'intesa con la Spagna (*driver* della priorità "cocaina") - la D.I.A. ha ottenuto la conferma del riconoscimento della Rete "*Operational Network @ON*" quale strumento operativo trasversale a supporto degli Stati membri impegnati in attività investigative di contrasto al traffico internazionale di cocaina. Al riguardo, la Rete è stata inserita tra le Azioni Operative per il 2017 della c.d. "priorità cocaina" gestita dalla Piattaforma in argomento.

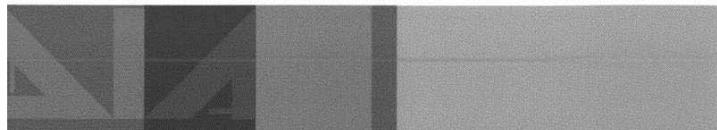
L'importanza dello strumento in parola è stata percepita anche oltre i confini dell'Unione, a seguito dei lavori del G7, tenutosi in Giappone nel 2016.

Come noto, in ambito G7, per assicurare un seguito agli impegni assunti, si è reso necessario lo sviluppo di meccanismi di coordinamento che assicurino la concreta attuazione delle decisioni prese in occasione dei Vertici annuali, anche attraverso la costituzione di Gruppi di lavoro. Tra questi, il "Gruppo Roma – Lione" è quello che si occupa di crimine organizzato.

Proprio nel corso di un incontro di tale ultimo Gruppo (tenutosi ad Hiroshima tra la fine di ottobre e i primi giorni di novembre), su proposta della D.I.A. è stata approvata, dai Capi Delegazione dei Paesi più industrializzati, la possibilità di estendere la Rete@ON a Paesi Terzi come USA, Canada e Giappone, che hanno stipulato accordi strategici od operativi con l'Agenzia EUROPOL. Ciò, allo scopo di meglio contrastare il fenomeno delle organizzazioni criminali transnazionali (c.d. TOC, *Transnational Organized Crime*), condividendo metodologie ed efficaci strumenti di collaborazione tra le Agenzie di Polizia specializzate nel settore delle indagini patrimoniali e finanziarie.

Proseguendo nella descrizione delle proficue relazioni internazionali promosse dalla D.I.A. nel periodo in esame, un cenno merita lo scambio d'*intelligence* con le Forze di Polizia dell'Unione Europea proseguito presso l'Agenzia EUROPOL.

⁵¹⁸ In data **28 settembre 2016**, presso l'Agenzia EUROPOL, nel corso di una riunione del Core Group della Rete @ON, è stata approvata la richiesta di supporto investigativo avanzata dalla Spagna e condiviso ed avallato il Programma di lavoro della Rete per il 2017. Il successivo **7 novembre**, a Bruxelles, presso il Gruppo di Lavoro LEWP (*Law Enforcement Working Party*) del Consiglio dell'U.E. si è tenuto un incontro di aggiornamento sulle attività poste in essere nell'ambito della Rete @ON.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



In quest'ambito, si è discusso, nel corso di diverse riunioni, circa le esperienze investigative originate dalle analisi dell'AWF SOC⁵¹⁹ "criminalità organizzata" ed è stato altresì aggiornato lo stato delle "minacce" trattate in diversi *Focal Point*, che vale la pena, seppur brevemente, di richiamare:

- *Focal Point ARO*⁵²⁰ e *Focal Point SUSTRANS*⁵²¹, che attengono rispettivamente all'individuazione e confisca di beni illeciti all'estero e all'analisi delle operazioni sospette, per il contrasto al riciclaggio internazionale, ambiti in cui la D.I.A., attesa la propria missione istituzionale, fornisce un importante contributo sia sotto il profilo dell'*intelligence* che tecnico-giuridico⁵²².

La D.I.A., infatti, ha fatto emergere in questi contesti le difficoltà connesse all'acquisizione di informazioni patrimoniali finalizzate all'individuazione e alla confisca di beni, atteso che le misure di prevenzione patrimoniali non sono contemplate negli ordinamenti giuridici stranieri.

Per tale motivo, è allo studio un nuovo regolamento A.R.O., in grado di soddisfare anche le richieste preliminari, finalizzate ad ottenere un quadro esaustivo della realtà economica riconducibile ad un soggetto, ivi compresi i beni posseduti all'estero.

A conferma del primario interesse che riveste l'argomento, nei giorni 24 e 25 ottobre 2016, a Roma, nel corso di una visita presso l'Ufficio A.R.O. Italia da parte di funzionari degli omologhi Uffici della Repubblica Slovacca e della Romania, la D.I.A. ha fornito un proprio contributo nella prospettiva di migliorare l'efficacia delle procedure di rintraccio dei beni custoditi all'estero;

- *Focal Point EEOC*, afferente alla criminalità organizzata dell'Est Europa, principalmente dell'area ex-sovietica, che grazie alla propria capacità imprenditoriale e pervicacia delinquenziale, si colloca quale fornitore di servizi ad altre organizzazioni criminali.

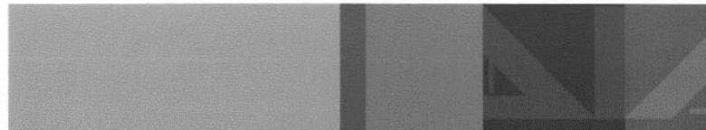
⁵¹⁹ Acronimo di *Analysis Work Files – Serious Organised Crime*. Nello specifico, il sistema di informazione Europol (*Europol Information System - EIS*) è la banca dati di riferimento per il controllo delle corrispondenze incrociate. Gli archivi di lavoro per fini di analisi (*Analysis Work Files - AWF*) sono banche dati usate per fini operativi e di analisi e per prestare assistenza alle indagini in corso; esse combinano dati fatti usati per le identificazioni con informazioni di intelligence; un archivio di lavoro per fini di analisi riguarda la criminalità organizzata e le forme gravi di criminalità (AWF SOC) e l'altro il terrorismo (AWF CT). Fonte: Commissione Europea, "Documento di Lavoro dei servizi della Commissione – Sintesi della valutazione d'impatto riguardante l'adattamento del quadro giuridico dell'Ufficio europeo di polizia al trattato di Lisbona", Bruxelles, 27.3.2013, SWD (2013) 99 final –part.1.

⁵²⁰ *Asset Recovery Office* (Uffici per la localizzazione ed il sequestro dei beni illeciti in ambito UE).

⁵²¹ Istituito per individuare attività di riciclaggio internazionale attraverso lo scambio d'informazioni e l'analisi delle operazioni sospette.

⁵²² Un ulteriore strumento utilizzato per l'individuazione ed il sequestro dei beni all'estero è la rete informale CARIN, costituita da Autorità di polizia e giudiziarie di 61 Paesi e Regioni del mondo, tra cui gli Stati Membri di EUROPOL, USA e Canada.

2° semestre
2016



Considerato il complesso panorama criminale che investe le *formazioni* in parola, il *Focal Point EEOC*, nell'ultimo *meeting* del 5 e 6 settembre 2016, ha consentito alle Unità investigative specializzate dei Paesi membri di condividere le informazioni di *intelligence* attinenti allo stato delle inchieste ed alle analisi criminali in corso, allo scopo di sviluppare un comune approccio strategico ed individuare convergenze investigative a livello europeo;

- *Focal Point ITOC*, relativo alle organizzazioni criminali italiane radicate all'estero⁵²³.

c. Cooperazione bilaterale e multilaterale

Naturale completamento delle molteplici iniziative a livello internazionale, di cui la D.I.A., come evidenziato, è stata in molti casi promotrice, è la fase della cooperazione ai fini investigativi con i *partner* stranieri.

Questa viene realizzata con riferimento alle attività operative di competenza istituzionale, riferibili alle condotte criminali tipiche delle organizzazioni mafiose nazionali, comprese quelle connesse alle infiltrazioni nel settore economico-finanziario e dell'antiriciclaggio.

Nello specifico, la cooperazione di polizia sviluppata dalla D.I.A., sia a livello bilaterale che in ambito multilaterale, viene svolta attraverso i canali ufficiali⁵²⁴, in sinergia con il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia della Direzione Centrale della Polizia Criminale (SCIP-DCPC).

Un ulteriore, imprescindibile contributo viene degli Ufficiali di Collegamento stranieri presenti presso le rispettive rappresentanze diplomatiche a Roma.

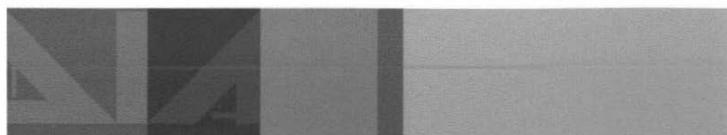
In tale quadro, oltre ai rapporti con gli Ufficiali di collegamento dell'Unione Europea, assumono particolare rilievo le relazioni dirette avviate con i rappresentati degli Stati Uniti d'America, del Canada, della Svizzera e dell'Australia, finalizzate sia all'analisi delle linee evolutive del fenomeno mafioso a livello internazionale, sia al monitoraggio dei collegamenti fra le organizzazioni criminali italiane e quelle operanti nei menzionati Paesi.

A questi canali di cooperazione si aggiungono, poi, le *Task Force* congiunte tra le Autorità italiane e gli Organi investigativi tedeschi, austriaci ed olandesi.

Tali gruppi di lavoro, costituiti su basi bilaterali, puntano ad intensificare il flusso di *intelligence* sui fenomeni criminali di comune interesse, non solo al fine di individuare nuovi spunti investigativi, ma anche allo scopo di approfondire le dinamiche transnazionali in atto delle organizzazioni.

⁵²³ Nel precedente semestre, in data 25 e 26 febbraio, si è tenuta la riunione "Expert Meeting", finalizzata all'analisi condivisa delle principali risultanze investigative sull'infiltrazione della 'ndrangheta nell'economia legale.

⁵²⁴ SIS2 (Sistema Informazioni Schengen), EUROPOL e INTERPOL.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

In estrema sintesi, come meglio si dirà con riferimento a ciascun Paese interessato da questo tipo di cooperazione bilaterale, nelle *Task Force* ci si prefigge di elaborare:

- l'analisi congiunta di dati e l'acquisizione di informazioni concernenti la presenza di personaggi di spicco appartenenti alla criminalità organizzata all'estero, per individuare la rete di supporto transnazionale collegata alle mafie di matrice italiana;
- una valutazione, alla luce delle attività operative svolte, degli strumenti normativi europei ed internazionali per il contrasto al crimine organizzato, al fine di verificarne la rispondenza alle esigenze concrete della cooperazione tra le Forze di Polizia;
- delle proposte per agevolare e rafforzare le modalità di aggressione patrimoniale, anche all'estero, di beni e società strumentali alle attività illecite.

In questi fori viene, peraltro, prestata particolare attenzione ai rischi di infiltrazione delle organizzazioni mafiose nei tessuti socio-economici, elaborando modelli di collaborazione investigativa che siano più rispondenti alle nuove realtà e che tengano conto delle esperienze maturate e delle metodologie giudiziarie applicate.

L'interscambio informativo con i Paesi extra U.E. viene, infine, costantemente assicurato – laddove non siano presenti gli Ufficiali di Collegamento accreditati presso le rispettive sedi diplomatiche – dal menzionato Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia.

A seguire vengono riepilogate, con un dettaglio per ciascun Paese interessato, le numerose attività di cooperazione internazionale a fini investigativi messe in atto dalla D.I.A., sia in ambito U.E. che extra U.E..

– Germania

La cooperazione bilaterale con l'omologo Ufficio federale di polizia tedesco, il BKA (*Bundeskriminalamt*), ha portato allo sviluppo di attività info-investigative, finalizzate ad accertare la commissione di reati finanziari connessi al riciclaggio internazionale.

In prevalenza, il riscontro e lo scambio di informazioni ha riguardato società e personaggi connessi alla *'ndrangheta*, radicati da tempo in Germania.

Sul conto di alcuni *clan* camorristici, oltre ad essere stato attivato il menzionato canale A.R.O. (*Asset Recovery Office*) del collaterale estero, per acquisire notizie ed informazioni patrimoniali sul conto di un'organizzazione criminale dedita al traffico di armi, alla corruzione e all'estorsione, si è proceduto anche ad aprire un nuovo "caso pilota" in collaborazione con il BKA⁵²⁵, attraverso la Rete Operativa Antimafia @ON⁵²⁶.

⁵²⁵ Il BKA, quale organismo federale, coordina i diversi LKA (*Landeskriminalamt*) operanti in ambito statale.

2° semestre

2016



Nell'ambito della *Task Force* italo-tedesca, si colloca, invece, l'incontro avvenuto l'1 e 2 dicembre a Monaco di Baviera ove, da parte tedesca, è stato illustrato il fenomeno della criminalità organizzata di matrice italiana attiva in Germania, con un ulteriore focus su quella pugliese⁵²⁷.

Potrà sicuramente favorire i canali di cooperazione e il reciproco riconoscimento dei provvedimenti, la discussione in atto da parte del Parlamento tedesco in tema di misure ablative, che richiama diverse innovazioni già proprie del sistema italiano, tra cui l'inserimento del principio dell'inversione dell'onere della prova.

— Francia

La ormai consolidata collaborazione della D.I.A. con il S.I.R.A.S.C.O. (Servizio di informazione, intelligence e analisi strategica sulla criminalità organizzata), della Direzione Centrale della Polizia Giudiziaria, ha fatto fare importanti passi avanti nell'esecuzione di accertamenti finanziari e patrimoniali su vari gruppi criminali, soprattutto di origine calabrese, dediti ad attività di riciclaggio in particolare sulla Costa Azzurra.

La Francia è, tra l'altro, *partner* della Rete Operativa Antimafia @ON.

Nel periodo in esame è stato interessato il collaterale organo francese per l'acquisizione di specifiche informazioni riguardanti un'organizzazione criminale italiana dedita, in Francia, al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Parallelamente, sono state sviluppate diverse attività info-investigative finalizzate ad accettare delle condotte di riciclaggio ad opera di soggetti collegati alla '*ndrangheta*.

— Spagna

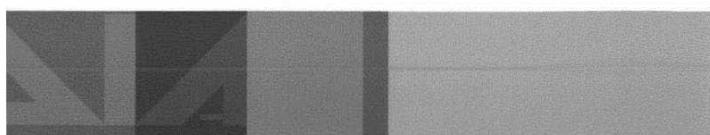
Nella prospettiva di rafforzare la strategia di contrasto comune contro la criminalità organizzata transnazionale, anche la Spagna, tramite il C.I.T.C.O. (Centro di intelligence contro il crimine organizzato e il terrorismo)⁵²⁸, ha aderito alla Rete Operativa Antimafia @ON, strumento che è già stato attivato per un caso investigativo attinente a un gruppo della *camorra*.

Nel periodo in esame, lo scambio di informazioni della D.I.A. con il collaterale spagnolo è stato finalizzato all'acquisizione di notizie sul conto di alcuni soggetti appartenenti ad un sodalizio '*ndranghetistico*', i quali avrebbero sviluppato interessi economici e commerciali in Spagna.

⁵²⁶ La Germania è *partner* della D.I.A., nel *core group* costituito presso EUROPOL.

⁵²⁷ Il rinnovato interesse degli investigatori tedeschi per la criminalità organizzata pugliese è da riconnettere all'arresto, a Monaco di Baviera, nel dicembre 2015, di un latitante, esponente di spicco del clan PELLEGRINO di Squinzano (LE), il cui fratello era stato arrestato, invece, il 24 maggio 2015 in Ungheria, presso il posto di frontiera con la Romania. Entrambi erano stati incriminati nell'ambito dell'operazione "Vortice Dejávú" del 2014.

⁵²⁸ L'Organismo coordina, anche sotto il profilo dell'*intelligence* strategico, le operazioni di polizia relative ai gruppi di criminalità organizzata di maggior spessore condotte dal *Cuerpo Nacional de Policia* e dalla *Guardia Civil*.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

